

Sangue e affari: così si muore in Calabria

di Pantaleone Sergi - La Repubblica (01/10/1991) (22/09/2011)

i giornali - nazionali
vittime

REGGIO CALABRIA - Affari, 'ndrangheta, politica. E morte. Lo scenario dei delitti eccellenti di mafia si ripresenta per il massacro di sabato scorso nel quale sono caduti sotto la tempesta di piombo due professionisti: l'ingegner Demetrio Quattrone, 42 anni, un tecnico dalle riconosciute qualità cresciuto però accanto al potere dc, che era l'obiettivo dei sicari, e il medico omeopata Nicola Soverino, 30 anni, trucidato perché - gli inquirenti ne sono più che convinti - era un testimone pericoloso dell'agguato. Il magistrato punta deciso sugli affari di Quattrone. Ci sono progetti che impegnano cifre a nove zeri, un vorticoso giro di consulenze e progettazioni che vanno dai lavori miliardari del decreto Reggio per la ricostruzione e riqualificazione urbana, ai progetti per l'occupazione giovanile, dai giacimenti culturali agli schemi idrici, dalla tutela dell'ambiente alla costruzione di porti e porticcioli, alla realizzazione di case in cooperativa per professionisti. A Reggio di grandi affari dunque si muore. Il delitto di Lodovico Ligato è stato il primo sicuramente eccellente in questo campo. Ma la guerra di 'ndrangheta nasce in questa stessa cornice. Le cosche vogliono fare affari. Li fanno anche con protezioni politiche. E tutto ciò accade mentre le denunce cadono nel vuoto e nessuno si premura neppure di vedere cosa ci sia di vero quando il sindaco dc Agatino Licandro confessa di nutrire timori perché in consiglio siedono uomini che sono espressione elettorale delle cosche, e un consigliere, pure dc, afferma pubblicamente che quando si è discusso della destinazione dei miliardi del decreto per Reggio, in municipio arrivavano persone con valige piene di danaro che portavano indietro, vuote. Il nuovo massacro di 'ndrangheta avvenuto sabato sera nella frazione Villa San Giuseppe, comunque, non scuote più di tanto una città che mostra di poter digerire tutto. I politici tacciono. C'è forse imbarazzo, perché il sostituto procuratore Vincenzo Pedone, subito dopo il delitto dell'ingegner Quattrone, ha mandato i carabinieri nella prestigiosa sede della Aurion con una richiesta di esibire tutti i documenti e le carte che erano del professionista ucciso. L'Aurion è una società di consulenza di cui è socio di maggioranza l'onorevole Franco Quattrone, segretario regionale della Dc, presidente della camera di commercio. Soci dei Quattrone sono alcuni nomi importanti dell'economia locale, da Giovanni Capua, industriale, a Pino Benedetto, presidente del Reggina Calcio. La società era stata al centro di polemiche per una contestata convenzione di 6 miliardi con la Provincia, poi annullata. Ma per quel che risulta per il resto aveva concluso buoni e tranquilli affari con la progettazione, per esempio, dell'università e del centro direzionale da finanziare proprio con i miliardi del decreto Reggio. Perché l'imbarazzo del mondo politico? Ma perché, se veramente la chiave del duplice omicidio sta nelle carte dell'ingegner Quattrone prelevate nell'ufficio dell'Aurion, c'è il rischio che un po' tutti si sporchino, in quanto tra i consulenti e i progettisti della società ci sarebbero professionisti di tutte le aree politiche, Pds compreso. Senza trascurare le nuove attività dell'ingegner Quattrone che aveva spostato parte del proprio interesse sulle cooperative edilizie, le indagini sembrano privilegiare proprio l'attività di consulenza. I carabinieri non trascurano, neanche, di scrutare tra gli altri impegni di Quattrone, quelli di funzionario dell'ispettorato del lavoro, ligio e rompiscatole, che potrebbe aver dato fastidio a qualche impresa mafiosa, e quelli di consulente dei magistrati di Reggio e di Palmi. In ogni caso è certo che con l'Aurion, creata dal cugino Franco Quattrone, deputato per tre legislature e più volte sottosegretario, l'ingegner Quattrone aveva troncato i rapporti, rimanendo solo socio di capitali pronto per altro a cedere la propria quota. Lo ha confermato, con una nota diffusa in serata, Rosario Chinè, amministratore delegato della società, lamentando il collegamento arbitrario che è stato fatto tra l'Aurion e il delitto. Chinè ha tenuto a precisare poi che l'Aurion e i suoi uffici non sono stati sottoposti a sequestro da parte dell'autorità giudiziaria penale. Ieri, intanto, a Villa San Giuseppe, la frazione in cui l'ingegner Quattrone abitava, si sono svolti i funerali. C'era tanta gente e tanta commozione. L'autopsia ha confermato l'accanimento dei sicari contro il professionista, come era avvenuto con Ligato.